**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

**Prime predicazioni di Paolo** (13,1-17.23-42)

Preghiera iniziale

Vieni, Signore, passi il tuo soffio come la brezza primaverile
che fa fiorire la vita e schiude l'amore, o come l'uragano che scatena
una forza sconosciuta e solleva energie addormentate.
Passi il tuo soffio nel nostro sguardo per portarlo verso orizzonti più lontani e più vasti.
Passi il tuo soffio sui nostri volti rattristati per farvi riapparire il sorriso
sulle nostre mani stanche per rianimarle e rimetterle gioiosamente all'opera.
Passi il tuo soffio fin dall'aurora per portare con sé tutta la nostra giornata in uno slancio generoso.
Passi il tuo soffio all'avvicinarsi della notte per conservarci nella tua luce e nel tuo fervore.
Passi e rimanga in tutta la nostra vita per rinnovarla e donarle le dimensioni più vere e più profonde.
Amen

**Atti degli apostoli** 13,1-17.23-42

C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro. Giunti a Salamina cominciarono ad annunziare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni come aiutante. Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: «O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore. Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge di Panfilia. Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia di Pisidia ed entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!». Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: «Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali. Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato; e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo. E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato: sicure. Per questo anche in un altro luogo dice: corruzione. Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subìto la corruzione. Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la remissione dei peccati e che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè. Guardate dunque che non avvenga su di voi ciò che è detto nei Profeti: Mirate, beffardi, stupite e nascondetevi, poiché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che non credereste, se vi fosse raccontata!». E, mentre uscivano, li pregavano di esporre

ancora queste cose nel prossimo sabato.
**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 62 – *Resp.* *Come è grande Signore il Tuo nome, come è grande su tutta la terra ….***

Solo in Dio riposa l'anima mia;
da lui la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare. Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abbatterlo tutti insieme,
come muro cadente,
come recinto che crolla? Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
si compiacciono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
e maledicono nel loro cuore.Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.

Confida sempre in lui,
o popolo, davanti a lui effondi il tuo cuore,
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini,
insieme, sulla bilancia,
sono meno di un soffio.

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
il potere appartiene a Dio,tua,
Signore, è la grazia;
secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo.

Siamo ad Antiochia di Pisidia, e per la prima volta la missione cristiana si rivolge decisamente ai pagani (i precedenti episodi sono fatti isolati). Il Risorto, costituito Signore (Kyrios) dal Padre, è dotato di ogni potere (Mt 28,18), tra cui la capacità di aprire la mente dei discepoli all'intelligenza della Scrittura (Lc 24,45). In questo caso, un testo di Isaia (49,6) apre la comunità alla chiara consapevolezza di una missione universale: Dio la chiama ad essere luce delle genti.
Israele era primo destinatario di questa luce, alla quale era stato lungamente preparato a partire da Abramo. Aveva gli strumenti per accogliere quella luce definitiva che gli apriva il senso ultimo della Legge. Israele inoltre, accogliendo in Gesù il proprio Messia, doveva essere anche lo strumento di questa luce ultima, escatologica, in mezzo ai popoli.
Di fatto, Israele ha adempiuto a questa missione: non dimentichiamo che gli apostoli e molti dei primissimi cristiani erano Israeliti. Però solo in una sua parte, in un resto (Rm 11,4-5). Come vediamo in questa lettura, la reazione di alcuni all'annunzio è la contraddizione fino alla persecuzione. Si sentono scavalcati, si mettono in competizione, nasce gelosia e rivalità. Questo rifiuto non è certo la causa della missione ai pagani; ne cambia però la modalità. La Chiesa, nei suoi apostoli, testimoni qualificati del Risorto, invita i Giudei alla fede in Gesù, per portarla insieme al mondo. Di fronte al rifiuto, non può che continuare la propria missione senza di loro: "noi ci rivolgiamo ai pagani" (v. 46). Va da sé che questo non ha nulla a che vedere con un disconoscimento della ricchezza della tradizione religiosa d'Israele né, peggio, con un atteggiamento di superiorità e disprezzo. C'è un piano di Dio sulla storia, che nessuno può annullare (Sal 33,11). La corsa della Parola (2Ts 3,1) è inarrestabile. Il rifiuto non blocca Dio e il suo progetto, e anzi per certi versi gli apre nuove porte. Spesso la Parola trova un rifiuto laddove ci aspetteremmo accoglienza, e viceversa viene accolta da chi non sembra averne titolo. È l'esperienza di Gesù, i primi che diventano ultimi e viceversa, che si ripete per la sua Chiesa. Ogni uomo è posto davanti alla grazia di Dio (v. 43), e decide liberamente quale atteggiamento tenere di fronte ad essa. Chi rifiuta, rende vano per sé il piano della salvezza. Chi accetta, sperimenta da subito la gioia (vv. 48 e 52) e pone la sua vita nella prospettiva dell'eternità (vv. 46 e 48). Attenzione: si tratta di un'accettazione che non va mai data per scontata, che non può mai diventare motivo di superbia. Per evitare che di fatto si muti in concreto seppur inavvertito rifiuto, essa va continuamente coltivata con cura e verificata con umiltà. S. Paolo lo dice chiaro e tondo ai cristiani provenienti dal paganesimo, e in essi a tutti noi: "non t'insuperbire, ma temi" (Rm 11,20). I doni di Dio bisogna saperli custodire. Occorre "perseverare nella bontà di Dio" (Rm 11,22), rimanere saldamente attaccati a quella grazia, vivere di e in quella gratuità. Solo così e a tale condizione possiamo essere autenticamente quanto Dio ci

chiede: luce del mondo.
**don Marco Pratesi**

**Dal vangelo secondo Matteo** 10,5.8-22

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.
In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e

Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.
Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà

perseverato fino alla fine sarà salvato.
**Parola del Signore**

Pausa per la riflessione in silenzio

Al tempo di Gesù c'erano vari movimenti che, come lui, erano alla ricerca di una nuova maniera di vivere e convivere, per esempio, Giovanni Battista, i farisei, esseni ed altri. Molti di loro formavano comunità di discepoli (Gv 1,35; Lc 11,1; At 19,3) ed avevano i loro missionari (Mt 23,15). Però c'era una grande differenza! I farisei, quando andavano in missione, erano prevenuti. Pensavano che non potevano fidarsi degli alimenti della gente, perché non sempre erano ritualmente "puri". Per questo, portavano bisaccia e denaro per poter occuparsi loro stessi di ciò che mangiavano. Cosi, le osservanze della Legge della purezza, invece di aiutare a superare le divisioni, indebolivano ancora di più il vissuto dei valori comunitari. La proposta di Gesù è diversa. Il suo metodo traspare nei consigli che lui dà agli apostoli quando li manda in missione. I malati, morti, lebbrosi, posseduti erano gli esclusi dalla convivenza, ed erano esclusi in nome di Dio. Non potevano partecipare alla vita comunitaria. Gesù ordina di accogliere queste persone, di includerle. Il Regno di Dio si rende presente in questi gesti di accoglienza e di inclusione. In questi gesti di gratuità umana si nota l'amore gratuito di Dio che ricostruisce la convivenza umana e ricuce i rapporti interpersonali.
Al contrario degli altri missionari, gli apostoli non possono portare nulla. L'unica cosa che potete e dovete portare è la Pace (Mt 10,13). Ciò significa che devono fidarsi dell'ospitalità e della condivisione della gente. Perché il discepolo che non porta nulla con sé e porta la pace, indica che ha fiducia nella gente. Crede che sarà ricevuto, e la gente si sente valorizzata, apprezzata e confermata. Facendo questo, il discepolo critica le leggi di esclusione e riscatta gli antichi

 valori della condivisione e della convivenza comunitaria.

Giungendo a un luogo, i discepoli devono scegliere una casa di pace e lì devono rimanere fino alla fine. Non devono passare da una casa all'altra, bensì vivere lì stabilmente. Devono divenire membri della comunità e lavorare per la pace, cioè per ricostruire i rapporti umani che favoriscono la Pace. Per mezzo di questa pratica, loro riscattano un'antica tradizione della gente, criticano la cultura di accumulazione, tipica della politica dell'impero romano ed annunciano un nuovo modello di convivenza. Le azioni raccomandate da Gesù per l'annuncio del Regno sono queste: accogliere gli esclusi, fidarsi dell'ospitalità, spingere alla condivisione, vivere stabilmente e in modo pacifico. Se questo avviene, allora possiamo e dobbiamo gridare ai quattro venti: *Il Regno è tra di noi!* Annunciare il Regno non consiste in primo luogo nell'insegnare verità e dottrine, catechismo o diritto canonico, ma portare le persone ad una nuova maniera di vivere e convivere, una nuova maniera di pensare e di agire partendo dalla Buona Novella, portata

da Gesù: Dio è Padre e Madre, e quindi tutti siamo fratelli e sorelle.

**www.lachiesa.it**

Interventi e dialoghi

Preghiera finale

Signore, aprici gli occhi, perché sappiamo riconoscerti e contemplarti nella Chiesa,
tra l'umanità di ogni tempo e di ogni luogo.
Educaci al desiderio del bene, a una volontà che si impegna per ciò che vale,
alla realizzazione di una vita piena.
Tu sei in mezzo a noi come colui che salva, guarisce, apre, supera le nostre porte chiuse ed entra ad aprire menti e cuori.
Concedici di saper anche noi accogliere chi ha il cuore chiuso e fatica a comprendere, chi fatica ad amare, chi fatica a credere. Fa' che sull'esempio tuo e della tua dolce Madre, sappiamo offrire conforto, servizio, perdono, comprensione e gioia a chi ci sta accanto.
 Amen.
**(Carlo Maria Martini)**